Mercoledì 27 Novembre 1929-Anno VIII

Conto Corrente colla Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE

ANNO LII - N. 282

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 73

Il concetto e l'ordinamento della rappresentanza dello Stato Fascista

Uno studio di S. E. Bianchi su una rivista svizzera

ROMA, 27. — Sul prossimo numero della Rivista «Centre International d'Etudes sur le Fascisme», l'importante Rivista che si pubblicherà a Losanna, vedrà luce uno scritto di S. E. Michele Bianchi, Quadrumviro della Marcia su Roma, su «Il concetto e l'ordinamento della rappresentanza dello Stato Fascista». Eccone, in riassunto, i punti fondamentali:

«Il problema della rappresentanza politica, come ogni problema storico, non ci interessa — scrive S. E. Bianchi — come problema astratto, ma ci interessa in quanto desideriamo di darci una spiegazione della realtà presente, poichè lo scopo ultimo di ogni ricerca storica è sempre la comprensione del presente: civiltà, democratica e liberalistica si basa tutta sul sofisma della volontà delle maggioranze come espressione di una volontà unitaria del popolo. Il divieto del mandato imperativo, dedotto dal principio della sovranità popolare è diretto a porre una volontà popolare unitaria in luogo dei privilegi politici delle antiche classi: aristocrazia, chiese, comuni, regioni e via dicendo. Ma il divieto del mandato imperativo, stabilito del mandato il vecchio particolarismo delle classi, non impedisce il particolarismo dei partiti. Ogni partito o gruppo politico esprime, in sostanza, un particolarismo di interessi. Quando ciascuno dei gruppi politici, nei quali si esprime il particolarismo degli interessi sociali, non ha la forza o la capacità di comprimere e di annullare tutti gli altri, effettuando da solo la conquista dello Stato, il risultato finale è, allora, la transazione e il compromesso diretti a rivendicare una quota parte del potere, a guisa di una entità patrimoniale divisibile tra privati. Su questa base e su questo presupposto riposano i Governi di direttorio, detti anche di coalizione. Governi nei quali ciascun membro rappresenta, non già l'interesse generale della nazione, ma i particolari interessi di un gruppo politico. Il Fascismo, creazione originale di Mussolini, deve essere considerato come il tentativo più originale, che si sia finora messo in essere, per opporsi alla disgregazione politica dei partiti. Lo Stato, per Mussolini, è una realtà non soltanto politica, ma altresì ideale ed etica. La viva personalità dello Stato non è un concetto astratto, una formula giuridica, ma un sentimento ed una volontà. Il sentimento e la volontà della Nazione.

La posizione di Rousseau è radicalmente sovvertita. Lo Stato non è uno strumento per la conservazione degli individui e per il raggiungimento dei loro fini: al contrario, sono gli individui, uno mezzo, uno strumento della vita dello Stato. Il titolare della sovranità non è il popolo, ma lo Stato. Il popolo non ha personalità a sè stante che si diversifichi dalle perhonalità dello Stato e possa contrapporsi ad essa: non ha soggettività distinta dalla soggettività dello Stato, dato che il popolo non ha soggettività giuridica distinta da quella dello Stato, ne deriva che esso non è in grado di dar procura o mandato e di esercitare diritti o compiere atti di volontà mediante rappresentanza.

La Camera dei Deputati non ripete le proprie facoltà e attribuzioni dalla volontà degli elettori, ma esclusivamente e direttamente dalla costituzione dello Stato e dalle leggi dello Stato. La Camera dei Deputati, e cioè, un organo dello Stato, come un organo dello Stato è il Senato, come un organo dello Stato è il Gran Consiglio, come un organo dello Stato è il Governo. Il dualismo tra Governo e Camera elettiva, implicito in tutte le dottrine democratiche e liberalistiche della rappresentanza, è nettamente superato dalla dottrina Mussoliniana della rappresentanza. La recente legge elettorale italiana — Testo Unico 2 settembre 1928 — si basa su questi nuovi capisaldi di ordine politico e giuridico. Nel sistema della Legge Fascista, la elezione dei deputati consta di tre atti successivi: la proposta dei candidati fatta dagli enti a ciò autorizzati dalla legge, la designazione del Gran Consiglio e l'approvazione del corpo elettorale. In caso di reiezione della lista, ogni organizzazione che esista anche solo di fatto e che sia abbastanza numerosa, da presentarsi come verosimile rappresentante di larghi ceti sociali, è ammessa a presentare liste di candidati e il corpo elettorale decide. La facoltà accordata al corpo elettorale, anche in questo caso, non si basa su una pretesa sovranità di detto corpo elettorale. Il corpo elettorale, cioè la somma di tutti i singoli cittadini del Regno, dotati del diritto elettorale è chiamata a partecipare giuridicamente alla vita dello Stato, designando le persone che ritenga più adatte a costituire un organo determinato dallo Stato, quale è la Camera dei Deputati. In questi limiti, e soltanto in questi limiti, si deve intendere la disposizione della Legge Fascista. Non si tratta, in nessun caso, di attribuire al Corpo Elettorale la facoltà di sovvertire le istituzioni e lo Stato, che esistono anche all'infuori e al disopra dei comizi elettorali: Il Corpo Elettorale può, soltanto esprimere il suo dissenso sulle persone designate dal Gran Consiglio alla funzione pubblica di deputato. Quando abbia manifestato questo dissenso, la Legge gli accorda la facoltà di fare nuove designazioni nella concezione democratica, dato che unica fonte della sovranità è il corpo elettorale, il Governo è inteso come il comitato esecutivo della camera elettiva Invece nella dottrina fascista dello Stato, il Governo è concepito come diretto rappresentante della personalità giuridica dello Stato.

LA CONCEZIONE FASCISTA NON E' ASSOLUTISMO

Questa concezione Fascista non va confusa colla vecchia dottrina assolutista che assomma nella Corona tutti i poteri dello Stato e la rappresentanza totalitaria dello Stato stesso. La Rivoluzione Fascista, non rappresenta una restaurazione del potere assoluto del Monarca come da qualcuno è stato erroneamente affermato. Essa come ebbi occasione di ricordare alla Camera dei Deputati, nel mio discorso del 6 giugno 1929, dopo aver spodestato e vinte le vecchie caste parlamentari ed i vecchi partiti, ha trasferito a sè stessa, cioè agli istituti costituzionali nuovi da essa creati, i poteri del debellato regime parlamentare. In termini più precisi, nel sistema di diritto pubblico creato dalla Rivoluzione Fascista, la Camera dei Deputati, il Senato, il Gran Consiglio, il Governo del Re, dal quale il Duce del Fascismo è il Capo responsabile, costituiscono altrettanti organi dello Stato Fascista ai quali spetta in conformità alle rispettive competenze dalla legge determinata di cooperare alla formazione degli atti di volontà dello Stato. Così agli ordinamenti costituzionali creati dalla rivoluzione liberale il fascismo ha sostituito ordinamenti nuovi che rappresentano non già un ritorno al passato ma un progresso storico di essenziale importanza. La preminenza costituzionale, nettamente rivendicata al Capo del Governo con la legge 24-12-925 segna la cessazione in Italia del Governo collegiale o di gabinetto. Non bisogna peraltro farsi ingannare dalla formula della legge e credere che il Capo del Governo responsabile soltanto nei riguardi della Corona abbia assunto la figura di cancelliere.

IL CAPO DEL GOVERNO NON E' UN CANCELLIERE

E' evidente che il Capo del Governo Fascista non può essere inteso come un funzionario che non abbia altra volontà che quella del Sovrano. Ciò contraddirebbe, a prescindere da ogni altra considerazione, al principio statutario della irresponsabilità della Corona. Quando il Capo del Governo, Duce del Fascismo e Presidente del Gran Consiglio, sottopone al corpo elettorale la lista dei deputati alla deputazione politica egli provoca un voto che si risolve in un giudizio politico sull'opera generale del Governo. La premessa di questo giudizio che non intacca in alcun modo l'istituto irresponsabile della corona presuppone appunto la responsabilità del Capo del Governo. Il corpo elettorale non ha facoltà, come abbiamo accennato, di determinare con un voto contrario alla lista presentatagli, una crisi di governo. Come sopra abbiamo detto, il «no» del corpo elettorale alla lista del Gran Consiglio, significa solo un dissenso sulle persone dei designati e dal punto di vista giuridico, importa soltanto il diritto di dare il voto a nuovi designati in conformità alle norme stabilite nella Legge. Ma politicamente il voto del corpo elettorale implica un giudizio ed una valutazione politica sull'indirizzo generale del Governo. Sotto questo profilo le istituzioni fasciste si allontanano radicalmente dalle vecchie ideologie assolutistiche. Per il Fascismo, la Nazione è costituita da tutto il popolo italiano come tradizione, come sentimento, come volontà nazionale. Lo Stato Fascista come Mussolini scolpiva fin dal 1921 è l'incarnazione giuridica della Nazione. Il Governo, il Gran Consiglio, il Senato, la Camera dei Deputati, sono organi dello Stato Sovrano, non subbietti autonomi di sovranità essi costituiscono nella organica armonia dei nuovi ordinamenti italiani, lo Stato rappresentativo unitario Fascista le cui linee essenziali ci siano forzati di fissare nel presente scritto.

La missione del co. Volpi in Oriente

L'interessamento del Duce

ROMA, 27. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il ministro di Stato, conte Volpi di Misurata, rientrato dal suo viaggio in Turchia e in Grecia. Il viaggio ad Angora del conte Volpi era stato voluto dal Capo del Governo su invito del Governo turco che voleva sottoporre al conte Volpi alcuni voti di esperti finanziari ed alcune situazioni finanziarie dell'antica repubblica turca per averne l'esperimentato consiglio di chi era stato il più diretto collaboratore del Duce nelle riforme della banca di emissione e monetaria dell'Italia. Il conte Volpi ha riferito ampiamente aggiungendo le sue considerazioni sulle possibilità di ulteriore incremento di rapporti commerciali tra i due paesi, ricordando come l'Italia abbia ormai il primato in Turchia per lo scambio di merci e per la bandiera mercantile. Per il suo viaggio ad Atene il conte Volpi ha pure riferito sulle sue conversazioni avute colà con quei governanti e più particolarmente sulle possibilità di collaborazione italiana nelle opere di attrezzatura economica della Grecia e specialmente degli impianti idroelettrici. S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento per i risultati ottenuti.

L'on. Sacconi tra gli insegnanti di Verona

VERONA, 27. — Alla Casa del Balilla, si sono riuniti gli insegnanti primari e secondari della città e della provincia per accogliere l'on. Sacconi, segretario generale dell'Associazione Nazionale fascista della Scuola Primaria, il cui arrivo è stato salutato dal suono della Canzone del Piave e da entusiastici alalà. Gli insegnanti si sono quindi composti in corteo, per cercarsi, attraverso le principali vie cittadine, al salone della Gran Guardia ove, presenti tutte le autorità, si è inaugurato il convegno provinciale degli insegnanti fascisti, presieduto dall'on. Sacconi. Dopo la benedizione di 4 gagliardetti sezionali dell'Associazione, impartita da monsignore Chiot, che ha pronunziato un patriottico discorso, il podestà e il dott. Zanetti, porgono rispettivamente ai convenuti il saluto della città e della Federazione Fascista. Quindi il R. Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, ha illustrato, fra applausi, i compiti patriottici e spirituali che incombono agli insegnanti fascisti. Infine, dopo applauditi discorsi dei professori Colangelo e Tartaglia, e della signora Lenotti, l'on. Sacconi, continuamente applaudito, ha parlato dei compiti della scuola e dei doveri degli insegnanti.

Il convegno, dopo aver approvato per acclamazione l'invio di telegrammi di omaggio al Duce e a S. E. Turati, a S. E. il ministro Giuliano, si è chiuso tra entusiastici alalà ed al canto di inni patriottici.

Milioni di dollari americani per le comunicazioni transoceaniche

WASHINGTON, 27. — Il governo federale ha approvato il progetto di tredici nuove linee postali transoceaniche. Le compagnie alle quali saranno affidati tali servizi dovranno impegnarsi a far costruire entro due anni 40 nuovi piroscafi da adibire al servizio suddetto. La spesa per queste navi è valutata a 250 milioni di dollari. Il governatore, in luogo dei cinque milioni che ora sborsa annualmente per il servizio transoceanico, ne stanzierà il doppio. (Radio Stefani).

Per una tregua doganale tra gli Stati

Riunione a Ginevra

PARIGI, 27. — Nel febbraio prossimo, com'è noto, si riunirà a Ginevra una conferenza che ha per scopo la discussione del progetto di tregua doganale tra gli Stati. Questo progetto, che è stato rinviato per lo studio ai varii Governi, prevede una sospensione durante alcuni anni della lotta doganale. Data l'importanza di tale questione, si annuncia che prima della presentazione della relazione da parte del Governo, il ministro del Commercio ha deciso di consultare le grandi organizzazioni economiche francesi per conoscere il loro parere su tale progetto. Inoltre, per assicurare all'estero la protezione dei prodotti francesi, offrendo ai consumatori il massimo delle garanzie come fanno altri paesi, il Ministro ha deciso di domandare alle associazioni commerciali, specialmente per quanto concerne i prodotti alimentari, di studiare l'applicazione di marchi di garanzia. Questi marchi avrebbero lo scopo di mantenere ai prodotti francesi una regolarità ed una uniformità di fabbricazione e di qualità presso i consumatori esteri. Il ministro domanderà pure a dette associazioni le misure prese per smascherare ed impedire le frodi.

Un altro sinistro in mare

Straordinaria violenza dell'uragano

LONDRA, 27. — Ieri, al largo dell'estrema punta meridionale della «Saint Bride bay» nel Prebrokeshire, si è incagliato il piroscafo «Molesey». Tentativi fatti dal l'equipaggio per liberarlo sono rimasti infruttuosi. La situazione del vapore è andata sempre più aggravandosi per il cattivo stato del mare, tantochè ieri sera la nave era ridotta in tali condizioni da non lasciare speranze di salvezza. Il personale di bordo e i 30 passeggeri che erano rimasti sulla nave sono stati raccolti stamane da un cacciatorpediniere partito appositamente in loro soccorso. (R. S.).

LONDRA, 27. — Si conferma che il capitano e 28 superstiti del vapore «Molesey» sono stati sbarcati sani e salvi dal cacciatorpediniere recatosi in loro soccorso. Mancano però sette uomini dell'equipaggio, una donna, un ufficiale e il cuoco. Si teme che siano stati trascinati in mare da una enorme ondata e che siano morti per il freddo. Il vapore è, probabilmente perduto. (Radio Stefani).

IMPRESSIONANTE RACCONTO DI UN SUPERSTITE

LONDRA, 27. — Uno degli scampati dal naufragio del vapore «Molesey» ha fatto un pauroso racconto.

— Il «Molesey» (Egli ha detto) veniva spinto da un vento violentissimo contro le coste del Prebrocks e non poteva reagire efficacemente, perchè il timone non funzionava bene. Non appena il piroscafo urtò contro le roccie, due barche di salvataggio vennero dalla violenza dell'urto scaraventate lontano. Le onde gigantesche spazzavano il cassero della nave, senza che all'equipaggio fosse possibile trovare riparo e il ponte ben presto fu asportato dai marosi. Il radiotelegrafista e un marinaio vennero spazzati via dal cassero; tre altri marinai trovarono la morte travolti dalle onde nel tentativo di raggiungere a nuoto le roccie della costa. Tra i salvati vi sono due individui che si erano imbarcati clandestinamente sul vapore e che non uscirono dai loro nascondigli se non quando la nave cozzò contro le roccie.

Il superstite ha detto anche che il cacciatorpediniere salvatore è giunto quando il piroscafo stava affondando. (R. S.).

Gravi inondazioni in Portogallo

Case crollate - alberi sradicati

LISBONA, 27. — Le pioggie continuano nel nord del Portogallo. Gli abitanti del distretto di Valenta sono bloccati dall'inondazione: i danni materiali sono importanti specie nei comuni di Grada e Ocuto.

Si segnala la morte di un mugnaio, Manuel Fernandez, nel comune di Ermele.

Ad Entrerios le acque hanno fatto crollare un mulino. A Porto Barca la tempesta ha sradicato parecchi alberi. A St. Miguel il fiume ha fatto crollare il ponte Santo Rirso. Ad Osminha l'uragano ha pure provocato delle inondazioni. (R. S.).

Piroscafo sorpreso dalla tempesta nell'Oceano Atlantico

OPORTO, 27. — Il piroscafo sovietico «Napht Spndacat U. R. S. E.» ha rimorchiato in questo porto il vapore portoghese «Famalieao Teiquero». Questo era stato sorpreso da una tempesta nell'Oceano Atlantico presso Finisterre e correva pericolo di perdersi, quando il vapore sovietico accorse in suo aiuto. (Radio Stefani).

La grave disoccupazione aumentata nell'Inghilterra

Il palliativo del protezionismo

LONDRA, 27. — Thomas ha rinnovato oggi alla Camera le dichiarazioni che il Gabinetto non vede altro sicuro rimedio alla piaga della disoccupazione se non l'incremento del commercio sia coll'estero che all'interno, ed ha dato notizia dei contatti da lui avuti in proposito con gli esponenti delle maggiori attività della Nazione. Oggi il Ministro della disoccupazione, ha avuto colloqui particolarmente importanti coi rappresentanti della Sezione inglese della Società dei costruttori e commercianti di automobili. Sono state discusse ampliamente le condizioni dell'industria automobilistica inglese, specialmente nei riguardi delle esportazioni. Gli interessati hanno chiesto al Ministro che siano mantenute in vigore le attuali tariffe protezionistiche nei confronti delle automobili importate, ed hanno illustrato la necessità di una netta dichiarazione sulla politica che al riguardo intende seguire il Gabinetto. Frattanto si comunica ufficialmente che alla data del 18 corrente il numero dei disoccupati inglesi ascendeva a 1.273.500, ciò che presenta un aumento di 14.366 dei senza lavoro nei confronti della precedente settimana. (R.S.).

Cinquantacinque Nazioni tutte schierate contro la guerra

WASHINGTON, 27. — Il Governo messicano ha notificato ufficialmente al Dipartimento di Stato la sua adesione al Patto Kellogg. Le nazioni che hanno ratificato il patto contro la guerra ascendono pertanto a 55. (R. S.).

L'Ungheria malcontenta

BUDAPEST, 27. — A Sopron, gli studenti hanno fatto nella piazza del teatro una dimostrazione di protesta contro gli aggravi dei pagamenti in conto riparazioni richiesti all'Ungheria. Da una loggia del Teatro uno studente ha letto un ordine del giorno di protesta fra calorosi applausi di numerosa folla radunata nella piazza, tra la quale si notavano donne e fanciulli indossanti costumi nazionali. (R. S.).

Paurosa delinquenza a Nuova York

NUOVA YORK, 27. — L'opinione pubblica è attratta sul fenomeno della delinquenza in città, che va assumendo proporzioni inquietanti. Nella giornata di ieri, oltre i soliti furti, sono state denunziate alla polizia ben undici aggressioni, a seguito delle quali due persone sono rimaste uccise e due trasportate gravemente ferite all'ospedale. Le autorità stanno intensificando l'opera di vigilanza sui malviventi. Un malfattore armato di rivoltella è penetrato ieri nel panificio Prosperi, a Brooklin. Il personale che ivi si trovava sotto la minaccia dell'arma, ha dovuto ritirarsi in fondo al locale. L'audace colpo di mano è stato però sventato da un poliziotto, che ha cominciato a sparare colpi di rivoltella contro il malvivente, il quale ha risposto tentando aprirsi un varco per la fuga. Mentre si lanciava sulla via veniva raggiunto da un colpo che lo freddava. Un altra audace impresa è stata compiuta da un malfattore, il quale da solo ha fatto derogliare il treno viaggiatori Wyoning e a mano armata è riuscito a spogliare i viaggiatori stessi di ogni loro avere. (R.S.).

Anche a Leningrado si ruba

LENINGRADO, 27. — Nella biblioteca dell'Accademia delle Scienze è stata constatata la scomparsa di un incunabolo di grande valore scientifico. Tale incunabolo fu stampato a Magonza nel 1466 e conteneva le opere di Cicerone in lingua latina. E' stato accertato che il prezioso cimelio è scomparso nel 1927. (R. S.).

Le stranezze americane

Si sposano a 1000 metri d'altezza poi si gettano a terra coll'paracadute

NUOVA YORK, 27. — Un nuovo matrimonio originale è stato offerto ieri alla cronaca cittadina. Dal campo di Rosevelt si erano innalzati su un aeroplano il meccanico Babcok e la telefonista Mariolei Klinger nonchè il funzionario che li unì in matrimonio quando furono a 1000 metri dal suolo. Da quell'altezza poi i due novelli sposi si sono lanciati col paracadute, toccando felicemente terra. (R. S.).

S. E. il ministro Giuliano al Milite Ignoto Ungherese

BUDAPEST, 26. — Il ministro d'Italia a Budapest e la contessa Durini di Monza, hanno offerto un pranzo in onore del Ministro Giuliano. Al pranzo hanno partecipato anche il presidente del consiglio e la contessa Bethlem e il ministro ungherese della pubblica istruzione conte Klebesberg. S. E. Giuliano ha reso oggi omaggio al Milite Ignoto ungherese deponendo una corona di fiori con nastri tricolori recante la seguente scritta: *«Il Ministro dell'Educazione Nazionale d'Italia al Milite Ignoto»*. Compito il rito, il Ministro ha reso il saluto romano al monumento degli eroi. Alla solenne cerimonia assistevano il Conte Klebesberg, il Conte Durini di Monza, l'Addetto militare colonnello Oxilia, il Fiduciario del Fascio Principe Pignatelli, con tutti i fascisti di Budapest. Il ministro Giuliano ha visitato poi il Conservatorio Musicale nonchè l'istituto di archeologia e storia d'arte dell'Era Cristiana dell'Università di Budapest ed ha assistito ad una conferenza che il dott. Tibor Gerevich ha pronunciato in lingua italiana. Il ministro si è cordialmente congratulato col conferenziere. Infine S. E. Giuliano ha rivolto alcune parole all'uditorio esortando gli studenti a collaborare per il rafforzamento dei rapporti italo-ungheresi.

Al Parlamento

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DEI PARTITI DI DESTRA

Il Ministro italiano dell'Educazione Nazionale on. Giuliano accompagnato dal ministro d'Italia a Budapest, si è recato al parlamento mentre si svolgeva la seduta, prendendo posto in una tribuna riservata ai diplomatici. L'on. Oster del partito governativo, che stava parlando, ha manifestato il suo compiacimento per la presenza del rappresentante del governo italiano al parlamento ungherese, provocando una grande dimostrazione da parte dei partiti di destra e del centro alla quale S. E. Giuliano ha risposto col saluto romano. I deputati socialisti hanno tentato di manifestare il loro dissenso emettendo grida ostili, ma le loro parole sono state coperte dalla calorosa ovazione della grande maggioranza della camera, mentre il presidente richiamava all'ordine i disturbatori. L'on. Oster ha terminato tra ripetute entusiastiche acclamazioni inneggiando al Capo del Governo italiano.

***

Il tentativo di dimostrazione ostile dei deputati socialisti in occasione della presenza di S. E. Giuliano nell'aula del parlamento, viene aspramente biasimata dai giornali della sera che lo definiscono chiassosa manifestazione priva di buon senso e di tatto. I giornali rilevano che durante la visita dell'illustre ospite nell'aula, non vi eran più di una diecina di deputati socialisti. Anche il giornale radicale «Esti Kurir» si associa al biasimo e riferisce che il ministro Giuliano uscito dalla tribuna del corpo diplomatico, accompagnato dal ministro ungherese della pubblica istruzione conte Klebesberg e dal presidente della commissione degli affari esteri, è stato nel corridoio acclamato dai deputati del partito governativo che lo hanno salutato romanamente. Il giornale aggiunge che il conte Klebesberg, interrogato da un deputato, ha dichiarato che l'ospite illustre non si è curato affatto delle grida dei socialisti, mentre le ovazioni che tributategli dalla maggioranza della camera, lo hanno vivamente commosso.

L'istruttoria per l'attentato di Nizza

NIZZA, 26. — Il giudice incaricato dell'istruttoria per l'attentato antifascista commesso il 1. settembre scorso e durante il quale tre ex combattenti italiani rimasero uccisi e una diecina feriti, ha fatto mettere in libertà provvisoria l'italiano Giacomo Pezzetti che era stato arrestato l'8 novembre. Il Pezzetti, fin dall'atto del suo arresto, aveva negato ogni partecipazione allo attentato e l'inchiesta esperita in seguito non ha potuto stabilire la sua colpabilità.

Cronaca Provinciale

ENEMONZO

Brigantesca aggressione ai Pani

Tre mascherati bastonano a sangue un agricoltore che rifiuta loro i denari

27 (Per telefono). — Stanotte una brigantesca aggressione è avvenuta ai Pani, borgata di Enemonzo.

Tre individui mascherati penetrarono verso le 22 in casa dell'agricoltore Giovanni Taddio fu Paolo di anni 49, mentre stava a letto con i famigliari.

I tre malfattori chiesero al Taddio i denari che credevano avesse incassato nella giornata per un certo suo affare, ma ne ebbero risposta negativa.

Cominciarono allora a tempestario di legnate finchè il povero uomo tutto sanguinante riusciva a fuggire riparando in un casolare vicino, ove erano già fuggiti moglie e figli.

Quivi, fattosi coraggio, assieme ad altre persone ritornò sui suoi passi, ma trovò la porta della casa aperta e tutto gettato sossopra.

I tre mascherati erano fuggiti e non trovando il bottino che si erano ripromessi di fare, avevano fracassato mobili e stoviglie.

Il Taddio, accompagnato dai famigliari, si portava quindi ad Enemonzo, dall'egregio dott. Alpe che gli riscontrava ferite al capo ed al dorso, fortunatamente non gravi.

Fiori d'arancio

Ieri a Colza, nella chiesetta di San Giorgio, gioiello d'arte quattrocentesca, si sono uniti in matrimonio la gentile e buona signorina Salvatrice Canni di Ragusa Ibla, nostra amata insegnante, e il distinto giovane signor Virgilio Morocutti di Muran. Il rito fu celebrato da don Luigi Polano che disse anche indovinate parole d'augurio.

Al ritorno del corteo nuziale verso la casa dello sposo, lungo la strada numerosi paesani di Colza, Maiaso e Tartinis, a dimostrare la loro riconoscenza e l'affetto per la maestra che da ben otto anni attende con amore all'educazione dei loro piccoli, erano a «ricevi». Cioè ad offrire, come è una gentile tradizione, il vermouth e a fare l'augurio invariabile di «buine fortune» agli sposi e a tutte le copple del corteo.

Un graziosissimo stuolo di ex alunne della sposa, nel tradizionale costume carnico, dopo l'offerta del vermouth intonò l'antico canto «dai nuviz» e accompagnò il corteo fino alla casa dello sposo, ove seguì per tutti un signorile rinfresco e indi per gli invitati un pranzo. Numerosi telegrammi di augurio e fiori pervennero alla gentile coppia che la sera partì per il viaggio di nozze. I nostri auguri li accompagnino.

REANA

Nomina del presidente della Sez. Opera Nazionale Balilla

Su proposta del Commissario Prefettizio e Commissario straordinario della locale Sezione dell'Opera Nazionale Balilla, è stato in questi giorni nominato a presidente della Sezione stessa il sig. Michele Romanin. Al camerata, valoroso combattente in guerra e provato fascista, che gode di meritata simpatia.

SAN DANIELE

Privativa svaligiata

I ladri, la notte decorsa fecero una non desiderata visita nel negozio di privative del signor Domenico Di Filippo fu Sante, di Brodosacco.

Con grimaldelli aprivano la porta del negozio e vi fecero man bassa di tabacchi di ogni genere per un valore complessivo di lire 1200.

COSEANO

Croci al merito di guerra

Per iniziativa del presidente della Sezione ex Combattenti della frazione di Barazzetto, sig. Giovanni Mattiussi, alle ore 10 del 24 corr., nel Palazzo Municipale di Coseano, sono state consegnate le Croci al Merito di Guerra egli ex combattenti della frazione stessa signori Tullio Zamparo fu Pietro e Paolo Zamparo di Giovanni.

La cerimonia, alla quale presenziava il Direttorio al completo, ed i signori decurione della Milizia Ermes Piccoli, il segretario del Comune Gino Pelissoni e numerosi cittadini, è riuscita, nella sua semplicità, degna del significato cui è stata improntata.

Il Podestà, signor Bernardino Facchin con nobili e patriottiche espressioni ha esaltato il valore dei due concittadini, appuntando sul loro petto il segno della riconoscenza che il Ministero della guerra ha ritenuto di loro conferire.

A seguito delle espressioni del Podestà, il maestro sig. Enrico Masotti, con la franchezza e con l'entusiasmo che lo distinguono ha voluto porgere ai festeggiati il suo saluto personale auspicando che al loro esempio le novelle generazioni possano specchiarsi per divenire un giorno fedeli e devoti difensori della Nazione.

La cerimonia ebbe termine con una semplice bicchierata alla trattoria Nardini dove, fra la più schietta armonia, si è brindato alla salute di S. M. il Re e del Capo del Governo, Benito Musolini.

Le truppe avanzano in Manciuria

Quattro divisioni cinesi perdute - Città incendiate

WASHINGTON, 27. — *Secondo un dispaccio pervenuto da Harbin il comando militare cinese ha dato ordine di incendiare la città di Hailar prima che le forze sovietiche vi pongano piede. Questa tattica, già usata dai russi all'epoca napoleonica, ha fatto intervenire i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti presso il governo cinese il quale ha dato disposizioni perchè i cittadini americani siano aiutati dalle autorità cinesi nell'evacuazione della piazza. Il quartiere indigeno che sarebbe già sgombrato incomincia a bruciare. Da Harbin si informa che regna vivissimo panico. Il console giapponese ha invitato i propri connazionali sparsi per la zona delle ostilità a rifugiarsi tutti ad Harbin. Il dipartimento di stato americano non ha ricevuto alcuna richiesta di intervento. D'altra parte a quanto si dice, il governo sovietico è deciso a respingere qualsiasi atto in tal senso da qualsiasi parte potesse venirgli. Le forze sovietiche procedono intanto nella loro marcia in Manciuria. A quanto si afferma esse hanno riportato successi reali. Nella battaglia a occidente della catena di Kinghan i cinesi hanno perduto quattro divisioni intere ed altri nuclei sono respinti verso la montagna. Questo successo delle armi sovietiche non manca di destare un certo stupore negli ambienti militari stranieri. Il quartier generale cinese è stato trasportato a 240 chilometri ad oriente di Harbin e precisamente ad Hanla Heyce. La Banca cinese delle comunicazioni sposta i suoi depositi in oro e argento a Changchun al confine della ferrovia giapponese. (R. S.)*

CRONACA CITTADINA

P. N. F.
Federazione Provinciale Friulana
Costituzione dell' Ufficio politico - sociale

Il Segretario Federale con determinazione in data 23 novembre ha costituito presso la Federazione l'Ufficio Politico-Sociale. Esso agirà alle dirette dipendenze del Segretario Federale stesso e sarà retto dal rag. Giuseppe Zigiotti.

All'Ufficio, che inizierà a funzionare col 2 dicembre p. v., sono affidati i seguenti compiti:

1) mantenere il collegamento della Federazione Politica con: a) le varie organizzazioni sindacali esistenti in Provincia; b) gli Uffici di collocamento; c) il Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale; d) il R. Ufficio per l'Emigrazione.

2) assistenza e protezione degli emigrati temporanei all'estero;

3) cancelleria del Comitato Provinciale Intersindacale;

4) attività varie a carattere sociale.

***

Il Segretario Federale co. Raimondo de Puppi, che silenziosamente lavora per raccogliere in modo organico il Fascismo Friulano e per dirigere l'azione di questo u un terreno veramente pratico e fattivo, con una attività che sia la risultante di tutte le forze unite, ha creato l'Ufficio Politico Sociale la cui attività significa collegamento tra le maggiori e più importanti istituzioni assistenzal del Regime.

Ne consegue che attraverso questo nuovo ufficio l'azione delle singole istituzioni verrà disciplinata ed ordinata ad unico fine, il quale poi è la mèta di ogni cittadino amante del proprio paese: il maggior sviluppo di questo nostro Friuli.

La natura dell'Ufficio — dice nel «Giornale del Friuli» il dottor Ulderico d'Angelo vice segretario politico del Fascio di Udine - dati i compiti affidati, dimostra con evidenza la grande importanza della sua costituzione. Esso riempie un vuoto, una manchevolezza sentita in special modo dalle Organizzazioni sindacali le quali troppo spesso risentivano dell' isolamento in cui erano lasciate. Il collegamento che si ristabilirà con il Segretario Federale a mezzo del nuovo ufficio, non si esaurirà certamente ad una semplice azione di controllo, ma altresì apportando nel campo sindacale un vasto contributo di studio, con una reale ed efficente collaborazione che dimostrerà come l'Idea Fascista, in ogni campo, trovi il suo più alto sviluppo nell'organica armonia tra le varie forze della Nazione».

Tale ufficio acquista poi una marcata importanza, per il fatto che il Segretario Federale gli assegna come compito l'«assistenza e la protezione degli emigranti temporanei all'estero», collegando la sua azione con il R. Ufficio di Emigrazione.

Purtroppo prima del Fascismo i nostri emigranti erano dai governi demo-liberali calcolati quasi un rifiuto della Patria, e con la politica liberalista del «lasciar fare» applicata nel campo doganale come nel campo del lavoro, si otteneva uno stato di evidente minorità per i milioni di italiani costretti a cercare un pane all'estero. Le cose sono fortunatamente cambiate, e oggi sotto l'egida del Fascismo il nostro emigrante riceve ed ha tutta la tutela e materiale e morale, onde si può dire che esso sia all'estero una parte viva ed operante della Nazione.

«Ove è un cittadino romano, quivi è Roma». Tale affermazione è profondamente sentita, dal Governo Nazionale, il quale dedica appunto ai cittadini all'estero le sue più gelose cure.

A maggior ragione queste cure vanno per gli emigranti temporanei, di cui il Friuli fornisce un così grande contingente.

L'ottima iniziativa del co. de Puppi mentre si intona perfettamente alle direttive del Governo Nazionale, affronta anche un problema di grande importanza locale, e quindi è destinata raccogliere le più vive simdi è destinata a raccogliere le più vive simpatie.

L'Ufficio Politico Sociale, rappresenta in sintesi, il crogiuolo ove tutte le forze assistenziali dovranno cementarsi, sotto una gerarchia unica responsabile, onde operare concordemente sul terreno pratico; organizzazione sindacale, uffici di collocamento, patronato nazionale per l'assistenza sociale, ufficio di emigrazione, assistenza e protezione degli emigranti temporanei all'estero.

Semplificare da una parte, ed unire dall'altra, ecco la direttiva che serve perchè ognuno sia al suo posto di lavoro, e tutti inquadrati nella grande falange che compatta avanza nel nome santo della Patria.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Maria Fornara: Carlo Fornara 10 — nel II anniversario della morte del fratello Angelo: Carlo Fornara 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Maria Fornara: Carlo Fornara 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Maria Fornara: Carlo Fornara 10.

CONFERENZA S. VINCENZO DE PAOLI — in morte di Maria Fornara: Carlo Fornara 10.

La "Patria del Friuli,, apre i nuovi abbonamenti per il 1930

Il giornale verrà spedito gratuitamente da oggi al 31 dicembre a tutti i nuovi abbonati.

La ferma riducibile

ROMA, 27. — Le «Forze Armate», occupandosi dei ritocchi che il R. D. L. 8 novembre 1928 ha apportato alla legge sul reclutamento, nell'intento di far aderire al massimo grado questa fondamentale istituzione militare alla politica demografica del Regime, rilevano come con tali ritocchi si è portato un diverso raggruppamento ed una diversa graduatoria di tutti i titoli che possono occasionare la ferma ridotta.

Il giornale accenna brevemente alle tre categorie di ferma: ordinaria, della durata di mesi 18; minima, della durata di 3 mesi, a condizione che gli iscritti compiano i corsi premilitari (per cui praticamente si può dire che è come se essa non esistesse in quanto coloro non hanno adempiuto a tali corsi, saranno tenuti a compiere una ferma speciale di mesi 6) e riducibile, la cui durata il Ministero della Guerra ha la facoltà di stabilire volta per volta, in misura però non mai inferiore a sei mesi; quindi, tralasciando di indicare i vari titoli che danno diritto alla ferma minima, informa su quelli di ammissione alla ferma riducibile. Essi sono:

1) Primogenito di famiglia che abbia a carico dieci o più figli di nazionalità italiana o di famiglia che abbia avuto dodici o più figli nati vivi e vitali, di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico. Sono da computarsi nel numero dei figli oltre i legittimi e illegittimi, anche quelli naturali riconosciuti;

2) primogeniti orfani di padre e di madre;

3) figlio primogenito di madre tuttora vedova;

4) figlio unico di padre vivente e che abbia una o più figlie nubili o vedove e che non risulti iscritto nei ruoli per imposte terreni, fabbricati o ricchezza mobile con un reddito netto superiore a lire 50000;

5) figlio primogenito di madre vivente che non abbia altro figlio maschio maggiore di sedici anni e che non risulti iscritto nei ruoli per imposte terreni, fabbricati o ricchezza mobile con un reddito netto superiore a lire 50.000;

6) nipote unico di avo che non abbia figli maschi maggiori di sedici anni.

Oltre ai titoli sopra riportati, esiste un altro gruppo di titoli di minore graduale importanza (art. 82), per i quali, di conseguenza, è anche più forte il criterio restrittivo, del quale abbiamo parlato e che infatti finora non hanno mai trovato applicazione. Occorre rilevare come ci sia una sostanziale differenza tra ferma minima e ferma riducibile: la prima costituisce un vero diritto, accordato dalla legge per condizioni di famiglia riconosciute degne della maggiore tutela; l'altra non costituisce un diritto, ma solo una concessione fatta in base alla facoltà devoluta al Ministro della Guerra, di accordare una riduzione di ferma.

Bollettino Militare

Dal Bollettino ufficiale dispensa 68.a, togliamo:

UFFICIALI IN S. P.: Rizza Mariano, tenente 12.o centro automobilistico, è trasferito reggimento cavalleggeri Saluzzo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO: Polon Omero fu Giuseppe, nato il 30 luglio 1882, maggiore divisione militare Udine, è sospeso dal grado per motivi disciplinari, per la durata di mesi sei, a senso degli articoli 68 e 70-bis della legge 11 marzo 1926, n. 397. Assume la nuova anzianità 28 gennaio 1929 — Spangaro Alberto fu Pietro, nato il 28 marzo 1891, tenente distretto Sacile, è incorso nella perdita del grado per perdita della cittadinanza italiana, a senso dell'art. 71, lettera d) della legge 11 marzo 1926, n. 397 — Stufferi Giacomo fu Giuseppe nato il 28 agosto 1897 tenente distretto Sacile è sospeso dal grado a tempo indeterminato perchè sottoposto a procedimento penale — Furlanetto Menotti di Giov. classe 1885 tenente distretto Sacile è incorso nella perdita del grado per condanna a decorrere dal 6 luglio 1928 — Grimetti Giorgio di Guglielmo classe 1887 tenente distretto Udine id. id. dal 3 aprile 1929 — Salvo Riccardo di Demetrio, classe 1901, sottotenente complemento cavalleria distretto Udine, è revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 18 novembre 1928, relativo alla perdita del grado.

UFFICIALI CONGEDO PROVVISORIO — Seneca Giuseppe, capitano in congedo provvisorio comando distretto Udine, avendo raggiunto il limite minimo di servizio di cui all'artcolo 2 del R. decreto 18 novembre 1920, n. 1626, è collocato in ausiliaria, dal 7 novembre 1929.

Per gli sciatori
Lo stato della neve

La Federazione Italiana dell'Escursionismo comunica il bollettino meteorico sullo stato delle nevi:

Tarvisio: tempo bello, altezza della neve 0.30, stato della neve sciabile.

Rifugio Fratelli Nordio: tempo bello, altezza della neve 0.80, stato della neve: polverosa.

ECHI DEL TRATTENIMENTO AL MANICOMIO PROVINCIALE

Nella relazione del riuscitissimo trattenimento offerto domenica ai ricoverati del Manicomio Provinciale, dal Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» e della Filodrammatica Italiana «Città di Udine» entrambi del Dopolavoro, è stata fatta una involontaria omissione.

Negli intermezzi, il ben noto ed apprezzato basso Eugenio Sanvidotti, si fece meritatamente applaudire in due riuscitissime esecuzioni: un brano dell'«Ebreo» dell'Appoloni e «Gnot d'avril» di L. Cuoghi. Il valente artista, impressionò così favorevolmente l'attento uditorio, da dover concedere il bis, insistentemente richiesto.

Un telegramma di S. E. Turati ai lavoratori del Commercio

In risposta al telegramma inviato a S. E. Turati dai lavoratori del Commercio in occasione del loro I. Congresso Provinciale è pervenuto al Segretario dott. Francesco Turola il seguente dispaccio:

"Ai Lavoratori Commercio Friulani probi ed operosi esprimo mio plauso vivo per riaffermata tenace fede nel Duce e nel Regime. Alalà. — TURATI".

Due voti del consiglio dell'Economia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia, comunica due voti espressi in una delle ultime sedute della sezione Agricola-Forestale.

In uno, la sezione stessa dopo una serie di considerazioni, delibera di far voti al Governo, che per i terreni della provincia di Udine, qualificati come boschi o pascoli e con altre voci affini, come zerbi e simili, l'imposta venga applicata, a datare dal 1. gennaio 1930-VIII sopra il decimo degli estimi del vigente Catasto, riveduti agli effetti del R. Decreto 7 gennaio 1923, n. 17, fino all'attivazione, in tutta la provincia, del nuovo Catasto ordinato dalla legge 1. marzo 1886, n. 3682.

***

La stessa Sez. ha poi deliberato di far voti presso il «Ministero delle Finanze perchè voglia impartire opportune istruzioni agli Uffici Distrettuali delle Imposte e del Catasto di passare i piccoli fabbricati di campagna, dal catasto urbano al catasto rurale».

ESERCIZIO DI PALORCI esenti da licenza e da tassa

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine comunica che il Ministero delle Comunicazioni, con nota N. 3183 del 30 ottobre scorso, in accoglimento di un voto formulato dalla Sezione Agricola-Forestale di detto Consiglio, ha disposto che, nei riguardi della lunghezza, possono considerarsi come «palorci», er essere conseguentemente esenti dalla tassa di concessione e di esercizio, quegli impianti del genere che abbiano una lunghezza non superiore agli 800 metri, fermo restando le altre caratteristiche fissate nella circolare ministeriale 10 febbraio 1926, N. 327 (palorci o teleferi costituiti da un semplice filo aereo o da una fune, impiegati per la discesa, a gravità, di cariche di fascine di fieno od altri prodotti del suolo del peso non superiore ai 50 kg., all'incirca, senza uso di vagonetti e senza impiego di forze motrici, nè di sostegni intermedi, che interessino una o poche proprietà private, e non attraversino strade o località frequentate).

Per il grande Consorzio Irriguo del Medio Friuli Orientale

Ieri, presso la sede della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori ebbe luogo una importante seduta allo scopo di concretare il piano di azione per tradurre in atto l'iniziativa della costituzione del grande Consorzio di irrigazione per il Medio Friuli Orientale, secondo le direttive tracciate nella riunione del 30 ottobre u. s. presieduta da S. E. il Prefetto.

Erano presenti: il cav. uff. Micoli Toscano, Preside della Provincia; il co. on. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine; l'ing. Napoleone Aprilis, presidente della Federazione Agricoltori; il co. dott. cav. Gianlauro Mainardi; il dott. Guido Giacomelli; il cav. Tito Brida; l'ing. Fabio Someda; l'ing. Valentino Magnani; il dott. Pietro Zanettini, quale segretario in assenza del cav. uff. T. Lanzone.

L'ing. Aprilis espone ai convenuti lo scopo della riunione ed accenna alla necessità di provvedere ad un finanziamento provvisorio per gli studi tecnici preliminari occorrenti e per la formazione del catasto consorziale.

Dopo alcune osservazioni e rilievi dei presenti, l'ing. Magnani dà lettura di una relazione, nella quale si accenna ai lavori già compiuti e in atto da parte del Ledra ed a quelli ulteriormente occorrenti.

Infine si delibera di approvare la relazione presentata dai rappresentanti del Consorzio Ledra - Tagliamento, confermando allo stesso l'incarico di eseguire le pratiche occorrenti per la legale costituzione del Consorzio Irriguo del Medio Friuli Orientale e di compilare gli occorrenti progetti esecutivi, secondo il programma esposto; di fare proprio il piano di finanziamento proposto; di invitare il Consorzio Ledra - Tagliamento a fare ulteriori anticipazioni fino alla concorrenza di una determinata somma; di impegnarsi a far mettere in riscossione, non appena possibile, dei ruoli di contribuenza da parte del costituendo Consorzio Irriguo, allo scopo di rimborsare al Consorzio Ledra - Tagliamento le anticipazioni fatte e da farsi, coi relativi oneri d'interesse; di demandare al proprio Presidente la gestione dei fondi così messi a disposizione del Consorzio Irriguo del Medio Friuli Orientale.

Vita goliardica patavina
La colonia degli studenti friulani

(Nostra collaborazione)

In questi giorni la goliardia patavina s'è rinnovata. La vecchia città usa da secoli alle canzoni ed alle chiassate della sua più giovane e più rumorosa popolazione, ha veduto entrare ed uscire contemporaneamente dalle sue file le masse degli studenti che si sono iscritti o che si sono laureati all'Università. Le vecchie osterie disseminate più o meno strategicamente nelle ancor più vecchie viuzze del centro, hanno ospitato e salutato per la prima — od ultima volta — questi strani nomadi cittadini che per un minimo di quattro anni vivranno — o hanno vissuto una vita loro besì, ma non tale da non essere sentita da tutte le altre classi della popolazione.

I laureati hanno per l'ultima volta troneggiato e cantato a capo delle compagnie numerosissime: le matricole per la prima volta sono state ammesse in questo «numerus clausus che non può essere mai e poi mai «clausus». Il bicchiere colmo di frizzante «friulano» ha unito questi antipodi di goliardia, ha tolto di mezzo abissi profondi che separano il divinissimo da colui che è poco più di «minus quam».

Colui che si è laureato, colui che ha raggiunto l'alloro in quel momento forse più caro agli altri che a lui, ha battezzato e immatricolato per l'ultima volta la stupida matricola — perchè, intendiamoci, la matricola deve essere sempre stupida — che ha lasciato le chicche e le sottane della mamma per la vita «vera»: l'universitaria. Il papiro di laurea s'è volto verso quello di matricola: il sole ha toccato l'abisso. E nel canto glorioso delle compagnie vecchie e nuove, delle compagnie sorte all'ombra del campanile o dello stendardo regionale, l'imene strano si è compiuto.

***

Lo stesso hanno fatto i goliardi di Furlania. La città ed i paesi della nostra regione hanno riccamente elargito alla piazza Patavina i loro migliori campioni, la loro più bella produzione stagionata nella aule dei licei e vagliata dall'esame di Stato. Sono scesi a Padova animati dalle migliori intenzioni che gli anziani — i vecchi dello Studio — si sono incaricati di rassodare. Le roccaforti della «Clapa Friulana» si sono degnate di raccogliere questi «rifiuti di liceo», questi rifiuti che per essa erano tali anche se il loro stato di servizio li avesse classificati con tutti nove e dieci e relative lodi di coloro che qui non contano: i professori...

Gli antri — ma perchè poi antri? — delle «Fiaschetterie Veronesi, della «Pantegana bleu» del «Bar Missaglia», del «Cigno», del «bettolino», hanno visto in certe sere ribaltati i loro tavolini e trasformato l'ambiente in una vera e propria sagra vinicola e... supermeodilica.

Le padrone di casa non hanno avuto la noia di ospitare per quella sera sotto i loro più o meno ospitale tetto i singoli affittuali che per l'occasione hanno «bruciato» la notte. Le matricole hanno fatto forse la loro prima notte di baldoria, poi sono andati nelle sale del Pedrocchi, nel caffè senza porte, a sentirsi interrogare e sfottere da una commissione esaminatrice che li bocciava con l'obbligo di studiare e di pagare.... il conto. I fogli di carta da bollo da lire 0.05 — c'è da chiedersi se il Governo non li abbia messi in circolazione per croce e delizia delle matricole — si sono riempiti delle frasi roboanti, vergate in latino maccheronico che non c'è barba di Ciceronicura che le possa dire inefficaci. Con cura somma l'ammanuense vile — il fagiolo del secondo anno — ha connesso lo strano zibaldone, ha elencato «I vins che no son dal Friul» che la «clape a bèvut».

Poi ha seguitato con i codicilli, con le massime eterne che la matricola avrebbe dovuto scolpire nella sua dura cervice. «Accipe duodevigiuti maximo cum gaudio». «Fac mittere nummos multos a patre tuo... pessissimo...».

E le gole capaci dei bacchici sacerdoti — veri «caratei di Furlanie» — hanno continuato ad indirizzare il vino ed il resto per le giuste direzioni. Poi le villotte, la «Roscane» e «Stelutis» toccanti, sono venute a ricordare che il rito era goliardico... bensì, ma sempre friulano.

***

Tra poco questo preludio di vita goliardica sarà finito. Tornerà la quiete, la dura quiete dell'inverno Patavino. Le fumose stanze delle sunnominate «stazioni» saranno sempre ospitali e gradite. Vedranno come ormai fanno da secoli passare queste generazioni, conosceranno le loro gioie ed i loro dolori. Li hanno accolti matricole, li saluteranno dottri. Stto gli esami, quando il fantasma nero della «bollata» si profilerà all'orizzonte e contemporaneamente le molli seduzioni dell'incanto di Stra, delle gite sul Bacchiglione con qualche pulzella ritrosetta e carnosa, li richiaveranno alle durezze della vita di lavoro, quando la lettera «che ven di là» chiederà con insistenza informazioni, quelle sale saranno altrettanti studi. In lieta compagnia si vedranno uniti il «quartut» ed il «mec di clartis» alla salata dispensa... l'utile al dilettevole. E così si continuerà per poi interrompere, per poi ricominciare. Le discussioni si sopiranno per riaccendersi, i desideri si attenueranno per esplodere più violenti. I sogni si accavalleranno, si sovraporranno per risolversi in un sorriso di trionfo od in una lagrima di sconfitta. Fedele al suo passato che non può morire, Padova consolerà questi suoi «fedelissimi» del Friuli, questi goliardi morituri che s'apprestano a divenire uomini.

Ed intanto il ritmo vorticoso della vita d'oggi dovrà cedere il passo a queste usanze passate, a questi «Furlans» che nella Padova goliardica costituiscono ancora una vera e propria famiglia.

La villotta gioiosa e triste, toccante ed appassionata, dirà ancora alle Padovane ritrose che li ascoltano dietro le imposte socchiuse mentre escono dalle loro bettole che le lampade pendule più o meno illuminano, che la famiglia universitaria del Friuli è sempre viva, sempre più che mai fiorente.

Camza

Autore di un truce delitto morto nel reclusorio di Nisida

Giunge notizia che nel reclusorio di Nisida è morto per paralisi cardiaca Giacomo Copetti di Giacomo di anni 57, da Gemona.

Come i lettori ricorderanno il Copetti fu condannato dalla nostra Corte di Assise a 20 anni e 13 giorni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e ad anni 2 di vigilanza speciale, perchè responsabile di fratricidio volontario.

Il truce delitto avvenne la sera del 23 novembre 1926, a Gemona; la vittima, Pietro Copetti detto Pelos, fu rinvenuto dinanzi la porta di casa sua con il ventre squarciato da una coltellata.

Il delitto, che impressionò vivamente non solo Gemona ma tutta la zona contermine, e che durante il processo suscitò tanto interesse, fu in un primo tempo avvolto nel mistero; poi in seguito alle risultanze delle indagini, lo autore fu identificato nella persona del fratello dell'ucciso: il Giacomo Copetti, il quale avrebbe agito per ragioni d'interesse; egli però si protestò sempre innocente.

R. Scuola Industriale «G. da Udine»
Corso Premilitare Radiotelegrafisti

Si comunica che il Ministero della Guerra — Ispettorato dell'Arma del Genio — ha prorogato le iscrizioni al Corso Premilitare Radiotelegrafisti del R. Esercito al giorno 6 dicembre.

Gli esami di ammissione per i giovani che non posseggono la licenza di una scuola media inferiore avranno luogo la sera del giorno 9 dicembre presso la R. Scuola Industriale «G. da Udine» alle ore 19.

Ai giovani che supereranno tali esami verrà rilasciato il diploma premilitare per R. T. con diritto agli stessi vantaggi concessi a quelli che avranno frequentati interamente i Corsi premilitari e superati i relativi esami di fine Corso presso la R. Scuola Industriale.

Orario Ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: O. 4.46 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.17 — A. 16.01 — O. 17.40 (per Monfalcone) — DD. 18.40 — A. 20.26.

Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.28 — A. 11.30 — A. 15.35 — D. 17.55 — A. 20. — D. 21.35 — O. 23.45.

Linea Udine - Venezia

Partenze: A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — M. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.05 — DD. 20.10.

Arrivi: A. 4.15 — M. 7.25 (da Pordenone) — DD 9.27 — A. 9.50 — D. 11.52 — A. 15.50 — D. 18.25 — M. 21.30 (da Conegliano) — D. 23.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: A. 4.45 — M. 6.20 (per la Carnia) DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35 — O. 20.35 (per la Carnia).

Arrivi: A. 8.15 — D. 10.33 — O. 11.29 (da Carnia) — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

Linea Udine - S. Giorgio Nog. e Grado

Partenze: M. 5.35 — A. 7.45 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.02 — M. 19.

Arrivi: M. 6.50 — A. 8.45 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.48 — O. 18 (da Grado) — M. 22.10.

Cinema Concerto EDEN
Giorgio O' Brien

Questo simpaticissimo attore che tanto grande ricordo della sua arte ci ha rivelato in «Aurora», alla distanza di un anno ritorna a deliziare colla sua vigorosa presenza sugli schermi i pubblici di tutto il mondo; sarà oggi mercoledì al Cinema Concerto Eden accanto alla bellissima Lois Moran, incomparabile interprete del nuovissimo capolavoro Fox Film, novità 1929-30: «Il bacio di Giuda» romanzo d'amore, frenesia di passione vissuta durante la guerra al fronte Belga nel periodo 1914-1919, da Giorgio O' Brien, brillante ufficiale dell'esercito Britanico, e Lois Moran, creatura incantevole, donna fatale, spia nemica in lotta tra l'amore e il dovere.

Oggi mercoledì dalle ore 17 il Cinema Eden ospiterà il pubblico delle grandi occasioni per l'importante prèmiere di uno spettacolo che ha incontrato nelle principali città un vero plebiscito d'entusiasmo e di successo.

U. L. I. C.
(COMITATO DI UDINE)

Seduta del giorno 26 Novembre 1929

INIZIO CAMPIONATI. — Essendo ancora in corso le prove per i brevetti atletici, con termine assolutamente improrogabile, viene rinviato l'inizio del Campionato al giorno 8 dicembre e la chiusura delle iscrizioni al giorno lunedì 2 Dicembre.

BREVETTI ATLETICI. — Le prove continueranno nei giorni di venerdì dal le 12.30 alle 15 e Domenica dalle 9 alle dodici.

CAMPIONATO DI SECONDA CATEGORIA. — Avrà inizio il giorno 22 Dicembre e si disputerà fra quelle Squadre che entro il giorno 17 alle ore 20 avranno inoltrato domanda accompagnandola dalla somma di L. 15.

AFFILIAZIONI. — Si accoglie la domanda di affiliazione della Società S. Gottardo di Udine e dell'O. N. D. di Pozzuolo del Friuli.

p. il Comitato: FRANCESCHINIS



Stamane spirava serenamente

GIUSEPPE ZAMPARO

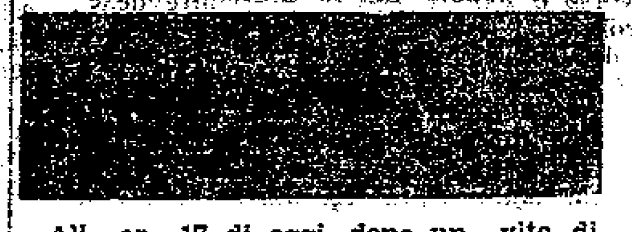
di anni 83

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il figlio Francesco, i nipoti cav. Giovanni e Luigi Sbuelz, Rosa Berluzzi Manzocco, Francesco Berluzzi ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente, alle ore 10.

TAVAGNACCO, 27 Novembre 1929.





Alle ore 17 di oggi, dopo una vita di onesto lavoro e di grande affetto per la famiglia, serenamente spirava il

Cav. Uff.

Conti Giuseppe

Presidente della Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie

I figli, la sorella, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno di giovedì 28 corrente, alle ore 9, partendo da Via Gaeta N. 33.

Per espressa volontà del Defunto pregasi non inviare fiori nè pronunciare discorsi.

UDINE li 2 Novembre 1929 - VIII.



Il ritorno della barca di Peonis

Barche antiche e nuove

Pare non vero, ma eppure s'è sentito il bisogno di rimettere la barca per il passaggio celere tra Osoppo e Peonis! Siamo ritornati all'antico; ma molte cose vecchie sono utili e simpatiche, come è piacevole e utile la barca che in questi giorni è stata messa in acqua sul Tagliamento, e che tanta curiosità e tanto scalpore ha prodotto nelle popolazioni pacifiche e laboriose dei due paesi amici. La barca in tempi non ancora lontani, era il mezzo unico col quale i paesetti pedemontani «trans - aquas» potevano comunicare con Osoppo e con Gemona.

I cinque barconi che galleggiavano sulle acque del Tagliamento da Pioverno a Cornino, nei tempi andati, portavano al di là del fiume il bagaglio degli indispensabili alimenti pel corpo e il cibo spirituale dell'anima, la civiltà. Senza barca quei paesi rimanevano isolati dal mondo. Quindi le barche, scomparse dopo la costruzione del ponte di Braulins, hanno una storia, e ad esse si collegavano tutti gli avvenimenti. Erano il figliolo più caro a quegli abitanti, e quando per il sopraggiungere delle esigenze del progresso, le barche scomparvero, si portarono via con sè un po' dell'anima di quelle popolazioni, che nella barca per secoli avevano visto il tratto di unione col mondo.

Fra il passato ed il presente

Nelle famiglie di Peonis, di Braulins e degli altri borghi, per abitudine e tradizione quasi tutti gli uomini erano forti ed abili barcaioli: per turno nei giorni stabiliti dovevano recarsi sulla sponda del fiume e condurre la barca per il trasbordo dei passeggeri. I paesani non pagavano la quota di traghetto, i forestieri sì. Quando il Tagliamento era in piena, la barca rimaneva nella golena in riposo, per qualche giorno, agitata dalle acque del fiume, limacciose e irruenti. Allora i due mondi restavano separati.

Il ponte di Braulins fece buttare all'aria le barche, avanzi di tempi remoti e sorpassati. Quei di Peonis, per voler essi pure modernizzare, abbandonarono l'antico traghetto e passarono il ponte con grande lusso, un avvenimento portentoso, ma a quegli abitanti non accorciava la strada per portarsi di là del Tagliamento. Bisognava percorrere una bella serie di km. per toccare il ponte: con la barca, invece, in poco meno di mezz'ora, da Peonis si arrivava ad Osoppo. Il desiderio di riavere la barca rinacque: si accarezzò la speranza, si ventilò l'idea, che divenne poi realtà soltanto in questi giorni, con vera letizia reciproca delle due popolazioni, che parvero rivedersi dopo lunghi anni di deprecata separazione. I due paesi col semplice e primitivo mezzo della barca si ricongiunsero allegramente con cordiali manifestazioni di contentezza.

Evviva dunque la barca di Peonis, la quale è celebre anche nelle tradizioni nostre fiabesche. Tant'è vero che allorquando i nostri bambini sono per addormentarsi in grembo alla mamma, questa mormora: «e barcin a Peonis»; oppure «A ven che' di Peonis». Sempre dunque in barca!

Istorie delle antiche barche

Ho già detto che le barche da Venzone a Cornino hanno una loro interessante storia. Non sono esse state santificate dalle fucilate e dalle bombe del 48, allorchè vennero strappate abilmente a valorosamente al nemico e condotte sotto la protezione del Forte di Osoppo?

Fu, quello un colpo audace, ed il nemico venne con esso privato di un ottimo e indispensabile mezzo di trasbordo.

C'è ancora oggi qualche caratteristico vecchio barcaiolo, «competente» in materia di barche, e che si appassiona tuttora nel discorso e pare rivivere nel rifluire delle parole e nel richiamo dei ricordi delle piene del Tagliamento e dei remi. Le barche le facevano loro stessi: andavano in Austria a prendere il legname, abete o faggio. Le assi dovevano essere lunghe finanche 15 metri. A prua le assi venivano rivoltate a becco in questo facile, ma ingegnoso mezzo. Si faceva riempire d'acqua otto o dieci grandi caldaie (quelle che si usava per cuocere il latte) e poi si portavano al una ad una sotto la prua: lentamente, ma immancabilmente, le assi si piegavano all'insù, e la barca prendeva la forma che era necessaria.

Il capo barca ordinava e distribuiva i turni per tutte le famiglie. Si soleva dire: a quella famiglia tocca una «stangia al mese», vale a dire che un membro di essa doveva prestare servizio una settimana al mese sulla barca. Vigeva un orario, che doveva essere osservato con qualunque tempo e in tutte le stagioni, anche quando il vento impetuoso soffiava dalle gole alpine a sollevare i sassi e la sabbia del fiume, a turbine. La barca era assicurata con un anello ed una catena all'argine sulla sponda destra del fiume, ed anche veniva legata a due capi da una all'altra riva del corso d'acqua maggiore. La barca era una grande zattera, si può dire, costruita in forma semplice, priva d'ornamento, piatta sì da potervi collocare un carro attaccato ad un cavallo. La barca veniva trattenuta nella corrente dei puntelli a punta d'acciaio i quali erano affondati nell'acqua e nella ghiaia; il remo funzionava sul lato sinistro. Era necessario spingerla attraverso la corrente, perchè questa non trascinasse con sè la barca, e per toccare al più presto possibile, in linea diretta, quando il fiume aveva poca acqua, la sponda opposta.

Ne' tempi antichi, quei di Peonis portavano a seppellire i loro morti nel cimitero di Osoppo, su al Forte, intorno alla chiesa di San Pietro.

Le barche dei singoli paesetti avevano il loro «passo» in località fissa e non era permesso, per esempio, che quei di Trasaghis andassero ad imbarcare la loro gente al varco di Braulins. Una volta avvenne una violazione di questo genere da parte dei Trasaghesi, i quali, a quanto udii narrare, volevano far correre le loro barche al passo di Braulins, che si oppose energicamente a quella ingiustificata pretesa. I due voleri cozzarono; ne scoppiò una lite, che durò cinque anni, ed ebbe la sua conclusione in Tribunale. Per la causa furono impegnati gli avvocati più in grido della provincia.

La vittoria arrise a quei di Braulins ed allora nel piccolo paese si fece festa: festoni e bandiere sulle barche, e suono di campane in paese. Trasaghis non invase più le acque di Braulins, che continuò a vogare indisturbato fino all'avvento storico del ponte di tufo, che venne gettato nel tragitto più breve, fra l'argine di Braulins e quello di Osoppo.

Da quel momento sparirono le barche, simpatico motivo folcloristico, e la «Spugna» fu congiunta stabilmente alla sponda sinistra del Tagliamento.

Un contadino di Braulins, mentre si procedeva al varo della barca di Peonis, mi narrò il seguente episodio, che si perde... nella notte dei tempi.

Il feudatario di Osoppo voleva acquistare tutto il paese di Braulins, ma gli abitanti non desideravano affatto che ciò avvenisse. Un giorno sul far dell'alba, il feudatario, accompagnato da un suo agente, si portò all'imbarco di Braulins, deciso di conchiudere l'affare. I barcaioli ebbero un'idea truce per impedire che si ottenesse la cessione del loro borgo al signorotto: ucciderlo. Quando furono in piena acqua a colpi di bastone finirono il feudatario, ed il cadavere venne gettato in acqua. Restava il servitore od agente, il quale giurò, purchè gli venisse risparmiata la vita, che non avrebbe aperto bocca, e per di più fece una proposta, vantaggiosa anche per gli uccisori. Disse di andare dalla moglie del morto e farsi consegnare le somme di denaro necessarie per la compera di Braulins: poi sarebbe ritornato per dividere tra loro la somma. Così fece. Gli uccisori rimasero sconosciuti e Braulins fu liberato dall'incubo del predace signorotto.

***

L'anno 1844 registra una terribile sciagura. Circa una cinquantina di persone, la vigilia di Natale, erano salite in barca per recarsi a far provviste di viveri a Gemona: la corrente era grossa per recenti pioggie. Quando la barca giunse a metà fiume, una buona parte dei passeggeri si riversò, con grave imprudenza, da una sola parte. La barca ondeggiò: si udì qualche grido d'allarme; successe lo scompiglio e poi il capovolgimento. Accorse gente sull'argine di Braulins, tra cui il curato: solo alcuni si salvarono. Il giorno dopo si vide che la corrente aveva gettato a riva quasi tutti i cadaveri. Annegò anche il nonzolo del paese, il quale, per molto tempo continuò a «comparire» giù nel bosco, con ispavento dei viandanti.

Il 1844, a ricordo di questa grande sciagura venne denominata «l'an da barciade».

Una burla di seminaristi

La costruzione del ponte era una aspirazione che durava da assai tempo: ne previdero la realizzazione anche quella allegra comitiva di studenti seminaristi, che con strumenti e misure si erano recati a Trasaghis, con faccia tosta, travestiti, dando ad intendere che dovevano prendere i rilievi per la costruzione del ponte e per l'apertura di una grande strada, e per cui necessitava demolire anche il campanile. Grande meraviglia e contentezza, ma anche generale scompiglio e conseguenti suppliche per scongiurare l'abbattimento del campanile.

Queste ed altre storielle mi richiamò alla memoria la messa in opera della nuova barca di Peonis, che fece accorrere una folla di curiosi, poichè trattavasi di uno spettacolo che non si rinnovava da tanto tempo! Una scena di colore, o come si dice comunemente oggi, di folklore.

Il varo della «Santa Maria»

La nuova barca di Peonis, accompagnata da folla di ammiratori e di curiosi arrivò, caricata su di un carro, trainato da due cavalli, al ponte di Braulins, verso le ore tre del pomeriggio. Scaricata che fu, proprio sotto il ponte, venne subito adagiata nell'acqua, che uscendo dal corso più grande, stagnava un po' nei pressi dell'argine. I vecchi barcaioli di Peonis saltarono in barca, con certo orgoglio e con una chiara ambizione di riadoperare finalmente il remo e di poter sorpassare le acque del Tagliamento.

Alla cerimonia, erano presenti, oltre la folla, anche le autorità e le notabilità del luogo, ed anche la Ditta che aveva allestito ed armato la barca signori Artico Giovanni e Di Sopra Valentino, comproprietario del rinomato Laboratorio omonimo. Quei di Peonis, venuti appostamente ad Osoppo per avviare la barca, verso il fiume, sentivano tutto il fascino e la bellezza tradizionale del rito, ed erano ansiosi di maneggiare il remo e di dominare le acque rapide del Tagliamento. Una frasca verde di pioppo e la bandiera tricolore erano issati rispettivamente a poppa ed a prua. Un vecchio barcaiolo e costruttore di barche, sentiva rinascere l'antica passione di vogare e impaziente e voglioso girava in su e in giù per dare consigli sapienti e pratici ai più giovani.

Il sole, che volgeva al melanconico tramonto, rinfrangeva i suoi raggi nella verniciatura della barca e nei visi degli spettatori. La bottiglia di spumante, che dovrà poi spezzarsi contro la prua per il battesimo allegro e beneaugurante, è pronta. Arriva il sacerdote per la benedizione alla nuova barca. L'orazione benedicente del Ministro di Dio è tradizione per la messa in acqua delle barche.

Il Sacerdote legge lungamente in latino preci, e ci fa sentire il tratto del Vangelo che narra la pesca miracolosa sul lago di Galilea, e finisce con l'augurare pace e grazia nel Signore a tutti coloro che veleggeranno sulla barca. Chiese il sacerdote quale nome intendevasi imporre alla barca: c'era da scegliere fra Santa Colomba protettrice di Osoppo, e nome alato ed augurale in quel momento, e Santa Maria della Salute, la cui sagra ricorreva in quei giorni. Fu deciso per «Santa Maria». E la «Santa Maria» partì col battesimo dell'acqua lustrale e del vino verso la sponda di Peonis, dove attendeva una gran folla di gente, lieta e impaziente. La barca prese il largo fra i saluti della gente, si incanalò nel corso d'acqua maggiore e si allontanò adagio adagio giù nel ghiaieto del fiume. A distanza si udiva il bel motivo friulano:

«l' sbarciarin insieme — là iù, lontan, lontan!».

Era uno spettacolo che non si ripeteva forse a memoria d'uomo. Mi trovavo con un'altra ventina di persone sulla barca, la quale procedeva trionfante, e talvolta dava nelle secche causando scompiglio tra l'equipaggio, il quale scendeva subito nella corrente fredda, con intrepido vigore, e insegnava, con fatica, la buona creanza alla barca. Capi-barca erano: Di Santolo Giovanni; Mainolo Pietro e Di Santolo Domenico, i quali avevano lavorato di braccia e di gambe per condurre al porto desiderato la navicella. Da l'argine di Peonis venivano canti, grida di evviva verso noi.

Annottava. D. Peonis ci si facevano segnalazioni con dei fari a scartamento ridotto. E si cantava nel dolce e patetico friulano. Noi rispondevamo ai segnali bruciando della carta, che a bordo eravamo senza lumi!

Si aspettava il sorgere della luna, che avrebbe reso più bello e più caratteristico lo spettacolo. Il porto era ormai vicino: gran confusione e intensa allegria: scambio di grida fra la riva e l'equipaggio. Grande da fare dei barcaioli per trattenere la barca nel luogo di suo naturale riposo. La luna piena proprio allora sorse di dietro al M. Chiampon, sopra Gemona, a letiziarsi con noi dell'avventura e del lungo tragitto (circa un chilometro) compiuto felicemente. Scena indimenticabile! Poco ci volle che osoppani e peonisiani non s'abbracciassero, quasi si rivedessero da due mondi diversi. Evviva la «Santa Maria» (terza, notò alcuno, dopo quella di De Pinedo!) Evviva Osoppo, Evviva Peonis! La barca fu legata ad un grosso anello d'acciaio, assicurato all'argine; ed equipaggio e borghigiani si recarono in paese, fra cantici lieti di donne, a bere un bicchiere di vino e a mangiare le caldarroste nei focolai di Peonis, dove regnano ancora la quiete e gli usi rurali, semplici e classici.

Oh! la magnifica vampa dei focolai di Peonis! Vada a vederla qualcuno, ora che c'è la barca!.

Osoppo, novembre 1929 - VIII.

Antonio Faleschini

Sulla manutenzione delle strade
Il parere di un tecnico

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Leggo sul Suo pregiato giornale di ieri l'articolo e la Circolare Prefettizia sulla manutenzione stradale in Provincia: sono le istruzioni già emanate dall'Amministrazione Provinciale col Regolamento del 1887. ancora in vigore, ma che molti Comuni o hanno dimenticato o non sanno dare alle stesse conveniente applicazione.

Esaminiamo qualcuno degli elementi che concorrono alla buona conservazione delle strade.

Si riscontrano per esempio dei tronchi forniti di cumuli di ghiaia e in pari tempo le carreggiate presentano buche e solchi; mentre lo stradino, con poca fatica e per l'economia della manutenzione, dovrebbe otturare le buche man mano che vanno formandosi, scegliendo all'uopo, di preferenza, le giornate dopo le pioggie; salvo poi durante l'inverno di fare un più abbondante ricarico di ghiaia. E invece in molti Comuni si è radicato l'uso di lasciare che le carreggiate si riducano nel massimo deterioramento e diventino quasi impraticabili, e soltanto allora si pensa al trasporto del materiale occorrente e si provvede allo spandimento. Ma non basta; siccome intanto le carreggiate si sono consumate e abbassate, per prolungare le acque delle pozzanghere si taglia il piano stradale e le banchine laterali con solchi trasversali, i quali solchi trasversali sono quanto di più irrazionale si possa escogitare per la manutenzione delle strade, perchè non potendo essere schivati dai veicoli, compromettono la sicurezza del transito.

Per portare rimedio a quanto sopra e perchè le norme dettate dalla circolare prefettizia abbiano effetto, bisogna in primo luogo che i Podestà mettano i direttori stradali in condizioni di essere obbediti da parte degli stradini; e che gli ordini tecnici che i podestà trasmettono agli stradini siano fatti pel tramite dei direttori stradali e che a questi ultimi venga comunicato l'orario preciso di lavoro dei cantonieri. Che il finanziamento per la provvista annuale di ghiaia sia effettuato in relazione al progetto tecnico e non viceversa. Che infine l'Ufficio Tecnico Provinciale sia autorizzato ad eseguire d'ufficio il riattamento di quei tronchi la cui manutenzione fosse palesemente trascurata da parte dei Comuni interessati.

Oggi, purtroppo, fra le economie imposte al bilancio finanziario dei Comuni, l'incompetenza di certi podestà in fatto di lavori stradali, il nessun conto o quasi in cui sono tenuti i direttori stradali, la piena libertà lasciata agli stradini nella esecuzione delle opere di manutenzione, il controllo troppo lontano e platonico da parte dell'Ufficio Tecnico Provinciale, le responsabilità restavano decisamente inafferrabili; e la circolare colle disposizioni prefettizie, non poteva giungere più opportuna e consolante.

Con ossequi

Ing. A. Piani.

Il decesso del cav. uff. Giuseppe Conti

Un ferale annunzio che profondamente ci addolora e che susciterà unanime e sentita eco di cordoglio: il decesso del cav. uff. Giuseppe Conti, benemerito ed amato presidente della Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie. Nobilissima figura di cittadino e di patriota, egli era simpaticamente noto agli udinesi e ai friulani per la integrità del carattere, per la rettitudine per la bontà d'animo.

Dopo di aver partecipato valorosamente nel 1866 alla liberazione del Veneto, arruolandosi nell'Esercito italiano quando ancora Udine gemeva sotto il giogo straniero, entrò nel Corpo di spedizione per la presa di Roma e nel 1870 combattè a Porta Pia.

Ritornato nella città natale Giuseppe Conti dedicò poscia la sua esistenza al culto della famiglia, del lavoro e della Patria. Aveva aperto un ufficio di cambio in via del Monte ma, pur non trascurando i propri affari, si può ben dire che gran parte della sua attività veniva spesa in altrui favore. Era stato, infatti, presidente della Congregazione di Carità ed aveva fatto parte di parecchie istituzioni di beneficenza, quali la Cucina Popolare e l'Ospizio Marino. Fu, con la democrazia di un tempo, consigliere ed assessore comunale, particolarmente apprezzato nelle ultime Giunte Pecile. Non vi era riunione del Consiglio Comunale in cui egli non prendesse la parola per interessarsi di ogni problema cittadino ed in particolare per il bene delle classi umili.

In cima ai suoi pensieri costantemente, nelle ore liete e nelle ore tristi, c'era sempre l'Italia, la Patria da lui adorata con completa dedizione di figlio amoroso. Non è dimenticata la sua opera di propaganda e di assistenza, durante il periodo bellico, prima volta a favore dei combattenti e poscia dei profughi. Nel periodo tenebroso del dopoguerra salutò con giubilo il sorgere dei Fasci e a questi diede fin dall'inizio la sua piena adesione.

Faceva parte della Commissione per il monumento offerto dagli italiani d'America a ricordo della liberazione del Friuli nel 1866. Con passione e alacrità dirigeva la gloriosa famiglia dei Veterani e Reduci — essendo succeduto nella presidenza al compianto comm. dott. Carlo Marzuttini — portando in ogni cerimonia e manifestazione cittadina la sua presenza e la sua parola.

Col cav. uff. Giuseppe Conti — che segue a breve distanza nella tomba l'amato fratello cav. Luigi — è scomparso un vero italiano, un cittadino benemerito.

Alla sua memoria volgiamo un mesto e reverente pensiero; ai figli dott. Luigi e dott. Carlo, alla sorella, ai nipoti e agli altri congiunti esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Le onoranze del Comune

Nella dolorosa circostanza della morte del cav. uff. Giuseppe Conti, che fu assessore del Comune, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha deliberato: di inviare le condoglianze alla famiglia, di far intervenire ai funerali una rappresentanza dei Corpi armati del Comune, nelle persone di quattro vigili e quattro pompieri, che i funerali siano di classe distinta a totale spesa del Comune, che siano elargite L. 300 (in sostituzione di corona) alla Società Veterani e Reduci, perchè vengano beneficate alcune famiglie di soci bisognosi.

***

Presso il comm. Ugo Zilli sono aperte le sottoscrizioni per iscrivere il nome del compianto cav. Giuseppe Conti, nel Libro d'oro della «Dante».

LA SEDE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Ci si comunica:

In seguito all'adattamento di parte dei locali ex Corte d'Assise per uso del Corpo dei Vigili Urbani, la Sede del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Udine, venne trasferita in via Manzoni N. 5 (Asilo Infantile Luigi Pecile I. Piano), e ciò per gentile concessione dell'ill.mo signor Podestà.

BELLA AFFERMAZIONE

Il giovane concittadino dott. Lucio Pagnutti Saverio, figlio del cav. Sigifredo, negli esami di concorso testè sostenuti a Roma per la carirera amministrativa del Ministero delle Colonie, è riuscit osecondo in graduatoria. E' un nuovo importante successo, frutto di studio intelligente.

All'egregio dott. Pagnutti vive felicitazioni, che estendiamo al padre suo.

GLI EFFETTI DELL'ALCOOL

Maria Piutti fu Luigi, di anni 54 pare non voglia smettere il vizio di alzare un po' troppo il gomito.... conseguenza per cui ogni tanto le avviene di saldare i conti con la Benemerita. In un infortunio di tale genere ieri incorse la Piutti: fu arrestata dai carabinieri sulla pubblica via per ubbriachezza molesta e ripugnante.

BASILIANO

Un grave furto

L'altra sera mentre il signor Giuseppe Tosolini fu Guido d'anni 62, stava cenando con i famigliari, ignoti ladri perpetravano al di lui danni un grave furto.

Servendosi di un lungo palo, sfondavano una finestra a pianterreno, e penetrati così in una stanza, con grimaldelli aprivano un cassetto, dal quale rubavano 1150 lire.

CIVIDALE

Applaudito concerto

L'altra sera al Teatro Corte si tenne il secondo concerto d'arte promosso dal Liceo - Ginnasio, alla presenza di tutte le autorità cittadine e quanto di più intellettuale ed aristocratico può dare Cividale. L'aspettativa non andò delusa perchè l'artista signorina Renata Lurini soprano, accompagnata al piano dall'altra eletta artista concittadina signora Lidia Velliscig si è dimostrata artista di eccezionale valore nel bel canto.

Di tutto il programma interessante e vario ha saputo dare tale fine nterpretazione da riscuotere vivi applausi alla fine di ogni pezzo, ed alla fine del concerto. Da parte dell'Associazione Studentesca l'eletta cantante è stata festeggiata calorosamente e regalata di fiori.

Per il libro italiano

Sabato 30 corrente, nella sala del «Littorio» seguirà una grande serata di propaganda per il libro italiano, promossa dall'Associazione Studentesca.

AVVISI ECONOMICI

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. Minesso — Giudici: cav. avv. Serra e avv. Brigida — P. M. avv. Alessio — Canc.: rag. Pisano.

UN GELOSO E BRUTALE MARITO

Giacomo Mian di Pietro, di anni 37, da Meduno, è imputato di lesioni gravi per avere nel gennaio scorso, in Meduno, senza il fine di uccidere e mediante una grossa roncola, cagionato alla moglie Santina Ferroli di anni 32, lesioni che produssero 60 giorni di malattia residuando l'indebolimento permanente delle funzionalità della mano destra.

Il Mian dice di aver agito così perchè, credendo che sua moglie lo ingannasse con certo Bortoluzzi, aveva perduto la testa. Frequenti erano i litigi e durante uno di questi avvenne il ferimento.

La moglie, la quale si è costituita P. C. con l'avv. Vittorio Marini, nega di aver fatto dei torti al marito e tanto meno col Bortoluzzi. Dice che il giorno del fatto, suo marito pretendeva avesse un appuntamento con il Bortoluzzi. Era furibondo e non voleva intendere ragione.

Dalle deposizioni dei testi risulta l'onestà della Ferroli e la brutalità del Mian, dedito all'alcool e uso alle scenate.

Il Tribunale condanna il Mian a 14 mesi di reclusione. Dif. avv. Sartoretti.

IN CONTUMACIA

Francesco Pittaro fu Francesco di anni 32, da Chiaravalle e Larini Romolo fu Luciano di anni 37 di Roma, sono imputati: il primo di aver simulato un furto avvenuto, secondo lui, nel negozio di cui era depositario in Via Porta Nuova 7, nonchè di appropriazione indebita di lire 5332 in danno di Struppoli Cataldo e Struppoli Giuseppe; il secondo di complicità nella simulazione del furto e di appropriazione indebita per lire 961 da lui detenute nella sua qualità di ragioniere ed agente degli Struppoli.

Il Tribunale li giudicò in contumacia e condanna il Pittaro a un anno, 5 mesi di reclusione e 200 lire di multa e il Larini a sei mesi e 60 lire di multa.

REO CONFESSO

Bonifacio Ciotti fu Domenico di anni 54, da San Vito al Torre, è imputato di appropriazione indebita perchè, il 25 aprile 1925, in Santa Maria la Longa, quale amministratore di Tempo Teresa in Miani, si appropriava di lire 98 e varie obbligazioni del valore nominale di lire 2500 che egli aveva incassato con obbligo di trasmetterle alla sua amministrata.

Il Tribunale contiene la pena nel limiti della condizionale e condanna il Ciotti, che del resto è confesso, a cinque mesi, cinque giorni di reclusione e 50 lire di multa. Dif. avv. Scrosoppi.

IN PRETURA

Giudice: Pretore dott. Magnoni — P. M.: avv. Taormina — Cancelliere: Bacchia.

TENTATO E NON RIUSCITO

Il sig. Angelo Buifone da Ceresetto lasciò un giorno, per pochi minuti, la propria bicicletta nell'atrio dello studio Piccinini; uscito poco dopo per riprenderla, non la trovò più: un tizio gliela aveva involata.

Al ladro però il colpo riuscì poco bene, perchè alcune persone avvertirono la sua mossa e senza indugio lo rincorsero, raggiungendolo in via Anton Lazzaro Moro.

Il lestofante, certo Valentino Marin di Valentino da Ovaro d'anni 33, fu poco dopo consegnato alla Benemerita. Ieri comparve dinanzi al Giudice che lo condannò a 4 mesi di reclusione.

FURTO DI GRANOTURCO A CUSSIGNACCO

Al possidente Rodolfo Vidussi di Cussignacco il 29 settembre u. s. furono rubati due quintali di granoturco.

Probabili autori del furto furono ritenuti certi Luigi Feruglio di Vincenzo d'anni 20 e Gaudenzio Passoni di Antonio pure ventenne.

Costoro comparsi ieri in Giudizio furono ritenuti responsabili del reato loro ascritto e come tali condannati ad un mese e 8 giorni di reclusione per ciascuno, accordando il beneficio della condizionale al solo Feruglio perchè incensurato.

L'INTEMPERANZE D'UN CARCERATO

Giovanni Sacilotto di Alessandro, da Sacile, ospite presso le locali Carceri Giudiziarie per espiazione di pena, il 4 novembre corr. ingiuriò gli agenti di custodia, ribellandosi violentemente pure all'invito di costoro di calmarsi e ritirarsi nella sua cella.

Per queste sue intemperanze, il Sacilotto fu condannato a 3 mesi e 17 giorni di reclusione.

CONTRAVVENTORE ALL'ART. 158

Vittorio Zanellato di Gio Batta d'anni 37, per aver contravvenuto all'art. 158 della Legge di P. S. che lo diffidava a rientrare in città previa autorizzazione dell'Autorità competente, si buscò 4 mesi e 20 giorni di carcere.

ASSOLTO!

Alfredo Bigotti di Dante d'anni 38 fu ritenuto contravventore all'ammonizione per essere andato assieme ad un pregiudicato.

Il Giudice lo rimandò assolto, perchè il fatto come fu commesso dal Bigotti, non costituisce reato.

SORPRESO CON GLI STRUMENTI NON... DEL MESTIERE

Una sera del mese scorso, gli agenti della R. Questura sorpresero tale Romano Castagnetto fu Tomaso nativo di Modena ma residente a Udine in via dei Turriani 3, imbianchino, per viale Antonio Marangoni con in tasca arnesi non certo adatti per il suo mestiere: una tenaglia, una lima ed altri strumenti del genere.

Dati i precedenti del Castagnetto, fu passato alle carceri e denunciato anche perchè non seppe giustificare il possesso di tali arnesi.

Ieri comparso al cospetto del Giudice fu condannato a 3 mesi di arresto.

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Il Tribunale condanna gli scassinatori della Banca Cattolica di Pontebba

(26). — Oggi, questo tribunale ha trattato il processo a carico degli scassinatori della Banca Cattolica di Udine Filiale di Pontebba:

Gualtiero Zeleny fu Giovanni di anni 30 da Zara, e Ant. De Marco fu Angelo di anni 50 da Pola residenti a Trieste; e Leonardo Orsaria di Vincenzo di anni 30 da Pontebba arrestati il 19 ottobre scorso nei locali di quella Banca mentre erano intenti a scassinare la cassaforte.

Sono imputati: i primi due di «avere in correità tra di loro, a fine di commettere un furto in danno della Banca Cattolica di Pontebba, cominciato con mezzi idonei l'esecuzione in numero di più persone riunite, entrando nell'edificio per via diversa dall'ordinaria e cioè salendo prima il muro dalla parte delle rimessa, dell'Albergo Spina, scendendo poscia nel attiguo cortile, indi a mezzo di scale a mano, penetrando nel cortile della Banca, di qui salendo, sempre con le scale, sulla terrazza, raggiungendo una finestra che forzarono per aprirla e penetrando così nell'interno dove a mezzo di trapani ed altri strumenti tentarono di forzare la cassaforte per impossessarsi del denaro in essa contenuto, senza riuscire nell'intento per circostanze non dipendenti dalla loro volontà». Il terzo di «complicità in detto reato per avere facilitata l'esecuzione prestando assistenza durante il fatto col far da palo. Il secondo, inoltre, è imputato di contravvenzione alla vigilanza per essersi allontanato da Trieste senza darne preventivo avviso all'Autorità di P. S., recidivo specifico anche in questo secondo reato.

L'interrogatorio

Il primo ad essere interrogato è l'Orsaria. Presid.: Ditemi, Orsaria, voi siete imputato di complicità nel tentativo di furto alla Banca Cattolica di Pontebba con quei due signori lì accanto a voi.

Orsaria: Non è vero, sig. Presidente; io in quella sera mi trovavo lì per circostanze che non posso precisare; ci sono cose che presente il pubblico non posso dire.

Presid.: Invece, secondo le convinzioni dei Carabinieri e la deposizione dello Zeleny, voi eravate proprio per fare il palo.

— Nego, sig. Presidente. Ai carabinieri, quando mi hanno trovato, ho spiegato il motivo che qui non posso ripetere, perchè comprometterei una donna maritata.

— Lasciate andare le vostre imprese notturne colle farfalle di Pontebba, che non importano; quattro ore sotto la pioggia senza neanche il chiaro di luna, la vostra è una storiella poco convincente. Risulta invece che, messo voi a confronto collo Zeleny, questi abbia confermato ai carabinieri che siete stato proprio voi ad indicargli il locale per fare il colpo.

— Lo ha detto per rabbia signor Presidente.

— Ma come volevate che quei due lì, appena giunti a Pontebba che non conoscevano, avessero subito trovato il luogo, per fare il colpo con tutte le scale pronte per scalare i muri, se non foste stato voi a indirizzarli ed a far loro da palo?

— Ma io sig. Presidente, confermo che stavo lì ad aspettare una donna e avendo notato un lume nello interno della Banca incuriosito saltai nel giardino per vedere come si faceva là dentro. In quella capitano i carabinieri, ai quali indicai il lume e dissi loro il perchè mi trovavo in quel posto.

— Dove avete conosciuto gli imputati?

— Non li conosco. Una volta alle carceri di Tarvisio ci siamo trovati nel cortile tutti insieme e mi ricordo che c'era anche lo Zeleny; ma non abbiamo mai parlato assieme.

— Fra voi non parlavate mai di furti!

— Capirà, sig. Presidente: quando si esce da quelle maledette prigioni per prendere una boccata di aria, nel cortile, se ne dicono tante e si può aver parlato anche di «colpi»; ma fra tutti, non collo Zeleny. Io mi sono ricordato di lui soltanto dopo l'arresto a Pontebba.

— Risulta però che voi siete stato condannato molte volte per furto....

— Per furto mai, sig. Presidente: devono avere sbagliato. Sono condanne per la pesca, per la caccia, ma non per furto.

L'interogatorio Zeleny

Si passa quindi all'interrogatorio dello Zeleny.

Presid.: Voi avete riportato la bellezza di 25 condanne per furti e per altri reati.

Imp.: Sissignore.

— Raccontate come avete fatto a partecipare al tentativo di furto di cui siete imputato.

— Mi trovavo a Trieste con De Martin e siamo partiti assieme dalla stazione di Grignano per Udine dove siamo scesi all'Aquila Nera. Poi abbiamo noleggiato un auto pubblica per Pontebba e con noi è salito un commerciante di legnami che doveva recarsi da quelle parti.

— E questo commerciante non lo conoscete?

— Nossignore. Quando siamo giunti pioveva ed io e il De Martino ci siamo messi in cerca per fare il colpo.

— Vi attendeva l'Orsaria?

— Non l'ho mai conosciuto.

— Ma come facevate a trovare proprio la Banca Cattolica, voi che non eravate mai stato a Pontebba?

— Ho fatto il soldato sotto l'Austria e nel 17 sono stato a Pontebba, dove ebbi campo di conoscere il paese. Entrati nel cortile con una scala, abbiamo fatto leva alle inferriate, ma erano tanto poco solide che hanno ceduto subito. Questo avrà servito di lezione alla Banca... Poi siamo entrati nell'ufficio dov'era la cassaforte. Coi nostri arnesi però non si riusciva a far niente perchè fra le due lamiere vi era uno strato di materia che rendeva impossibile portare l'operazione a termine. Dopo praticato due fori ci siamo trovati improvvisamente fra le braccia dei carabinieri.

L'interrogatorio De Martin

Ora è la volta di De Marchi altro delinquente matricolato. Egli conferma di avere partecipato al tentativo di furto e di essere caduto in trappola assieme al suo compagno di sventura.

Presid.: E fuori, nessuno vi faceva il palo?

Imp.: No.

— Imprudenti che siete! E tutti quegli arnesi, trapano, piede di porco, leve, lampadina, di chi erano?.

— Nostre. Le abbiamo portate da Trieste. Però sig. Presidente io vorrei che fosse eseguita una perizia, per persuadere i giudici che con quegli arnesi non era possibile mai sventrare la cassaforte.

Le testimonianze

Si passa quindi all'escussione dei testimoni. Il primo, è il carabiniere Giovanni Ciarga, il quale racconta come raggiunse i due mentre «lavoravano» la cassaforte. Dice che la storiella dell'amante dell'Orsaria è un diversivo molto comodo per l'imputato; a lui invece risulta essere una pura invenzione. La cassaforte conteneva 30 mila lire e un rilevante numero di assegni.

Orsaria protesta: E' una donna maritata!

Presid.: Quanta cavalleria!

Segue il carabiniere Rubens Sccio il quale ha coadiuvato il suo compagno all'arresto dei furfanti.

Irene Di Gallo di anni 31 da Pontebba racconta che verso la mezzanotte si svegliò sentendo rumore nel cortile della Banca. Ne avvertì il marito, Antonio Di Venezia di anni 31. Questi vide nell'oscurità quattro cinque individui che non potè conoscere.

Il marito conferma. Vide anche lui quattro persone che si aggiravano nel cortile e corse ad avvertire i carabinieri.

Orsaria protesta continuamente.

L'ultimo teste, Luigi Maso, conducente dell'auto che trasportò i tre a Pontebba, racconta come andarono le cose e che, oltre al prezzo pattuito, ebbe anche 20 lire di mancia. Egli è del parere che anche il terzo personaggio fosse un furfante e non un negoziante.

La discussione e la condanna

Il P. M. è breve. Non vi è dubbio, dice, sulla colpabilità di tutti e tre gli imputati e della loro scaltrezza nell'insistere sul fatto che cogli arnesi in possesso non avrebbero potuto portare a compimento l'audace colpo. Propone pertanto che vengano condannati ciascuno a tre anni di reclusione e tre di vigilanza della P. S. e per il De Martino un'aggiunta di tre mesi di reclusione per trasgressione alla vigilanza di P. S.

Dopo le difese dgeli avvocati di ufficio, il Tribunale condanna lo Zeleny e De Martini a due anni di reclusione e un anno di vigilanza della P. S., l'Orsaria ad un anno di reclusione ed uno di vigilanza applicando a tutti un sesto di segregazione continuata, spese processuali, ecc.

—o—

Patronato Scolastico

L'altra sera si è riunito il Consiglio del Patronato scolastico locale per trattare diversi argomenti relativi alla refezione scolastica, alla distribuzione di libri, ecc., ai bimbi bisognosi.

Presiedeva l'Ispettore Marchetti. Si è pure discusso il problema per istituire una scuola all'aperto per i bambini gracili; scuola che in breve si spera abbia la sua pratica attuazione.

L'artigianato in Carnia

L'altro ieri è stato qui l'ing. Sega dell'Istituto delle Piccole Industrie di Venezia, per studiare e risolvere il problema dell'artigianato in Carnia. Accompagnato dal prof. Franceschini, l'ing. Sega, tecnico competentissimo in materia, ha visitato il nostro museo d'arte carnica, le cave di pietra di Paluzza ed i marmi di Tolmezzo.

Quindi l'ing. Siega ed i prof. Franceschini hanno convenuto di dare all'artigianato carnico un carattere speciale che si distingua nettamente da quello delle altre zone.

OVARO

Precipita in un burrone e si sfracella

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera. Il muratore Domenico Clapiz di Vincenzo di anni 56 da Venone, verso le ore 21, si accingeva a rincasare dal lavoro.

Per abbreviare la strada prese un viottolo che sovrasta il Rio Miozza. Purtroppo data l'oscurità, mise un piede in fallo, e precipitò dal pericoloso sentiero facendo un salto nel sottostante burrone profondo una cinquantina di metri.

Venne raccolto nel domani freddo cadavere, con il capo sfracellato.

SOCCHIEVE

Conferenza agraria

Domenica 24 novembre, nella sala della Società Operaia di M. S., gentilmente concessa, il dott. Carlo Sambucco della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, ha tenuto agli agricoltori di Socchieve una conferenza sul tema «L'coltivazione del gelso».

FLAIBANO

Per la visita del R. Provved. agli Studi

In attesa della visita dell'Ill.mo Sig. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni preannunciata per lunedì 2 dicembre prossimo si stanno alacremente preparando le numerose schiere dei nostri Balilla e Piccole Italiane ad eseguire esercitazioni ginnastiche e canti corali.

Ieri alle 13 presenti le Autorità del Comune, tutti gli insegnanti e le scolaresche ebbero luogo nel vasto Parco delle Scuole le prove generali sotto la direzione del maestro centurione signor Masotti.

Assistevano pure l'egregio maestro Luigi Garzoni della vostra città ed, occasionalmente il Podestà di Sedegliano cav. Attilio Barnaba

I piccoli esecutori destarono l'ammirazione di tutti gli intervenuti per la disciplina perfetta e la capacità dimostrata sia nel canto che negli esercizi ginnici, che sono quelli eseguiti per il Concorso Dux svoltosi a Roma.

Il maestro Garzoni ebbe poi parole di lode per l'istruttore sig. Masotti e per gli insegnanti tutti che sì bene contribuirono alla preparazione dei fanciulli nell'esecuzione delle sue belle canzoni.

ATTIMIS

Fiera di S. Andrea

Sabato 30 novembre ricorre in Attimis la Fiera di S. Andrea, tradizionale richiamo di folla dai paesi della zona, che vi si reca per gli acquisti delle più variate merci dagli ambulanti che, come il solito, implantano le loro tende sul piazzale della Chiesa e lungo la Villa.

Sul «Pradolino» e sul ponte del Malina si dispongono le giostre, i bersagli, i casotti — reduci da Santa Caterina; nel pomeriggio seguirà il ballo pubblico sulla magnifica Sala Degano, con intervento della distinta Orchestra Cividalese, diretta dal maestro B. Cantarutti. Il ballo si ripeterà anche nella serata di domenica 1 dicembre.

Per la circostanza gli esercizi pubblici saranno pronti ad accogliere i numerosi ospiti, che vi troveranno quanto di meglio si può desiderare, con ottimi vini di produzione locale.

TARCENTO

Allievo pilota

Domani, il caro giovane Italo Larese, figlio del nostro stimato Ricevitore Daziario, partirà alla volta di Capua per prendere parte al Corso di Pilota della nostra R. Aeronautica.

Il partente, che ha appena 18 anni, è un ottimo fascista: ha difatti militato sempre nelle file dell'Avanguardia, fin dal 1923. Attualmente era impiegato presso il nostro Ufficio del Registro e Segretario Mandamentale dei Sindacati Commercianti.

I nostri auguri di brillante carriera.

Echi del ballo della «Furlana»

Esito migliore non poteva avere il ballo della «Furlana» tenutosi domenica sera al nostro Teatro Comunale. I dirigenti del Dopolavoro locale, che hanno preparato con ogni attenzione detta serata di colore, possono esserne contenti.

I gruppi in costume sono stati ammirati dal numeroso publico che gremiva ogni posto del Teatro e applausi vivi hanno riscosso le danze, eseguite con molta tecnica e con grazia fine. L'orchestra, sotto la direzione del maestro Zanco, ha filato egregiamente. Ottimo pure il servizio di buffet, disimpegnato dal signor Fant e soddisfacente l'incasso di questa festa di propaganda folcloristica.

Un bravo ai dirigenti del Dopolavoro, Segretario politico De Gaetano e rag. Bianchini e ai loro diligenti collaboratori.

GAVASSO NUOVO

Per salvare un bambino corre egli stesso pericolo di morire

Questa mattina, verso le nove, certo Dom. Franceschina di Franc., di anni 19, stava tagliando un alto pioppo nei pressi della località Triviana. Quando la pianta stava già cadendo, il giovane accorse per togliere un bambino che stava precisamente nella direzione della caduta del pioppo e metterlo in salvo. Ma è rimasto egli stesso investito di fianco e buttato a terra violentemente. Fu trasportato all'Ospedale consorziale e il primario dott. Ravasi riservò la diagnosi, dichiarando che il disgraziato versava in gravi condizioni.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine